

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

5

A. LVII - maggio 1975
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia

Anno LVII - N. 5
Maggio 1975

TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile
54.71.72

Vescovo Ausillare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Giu-
stizia - Cancelleria -
Archivio - Ufficio
Matrimoni
54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo,
54.59.23 - c. c. p. 2-10499

Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,
54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81

Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Pastora-
le dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45

Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45

Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03
c. c. p. 2-21322

Redazione della Rivista
Diocesana: Ufficio Co-
municazioni sociali

Amministrazione: Corso
Matteotti, 11 - 10121
Torino - c.c.p. n. 2-33845

**ABBONAMENTO PER
L'ANNO 1975 L. 4000**

Sommario

	pag.
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Promuovere l'uomo: da uomo o da cristiano?	191
Dopo la riunione del « Consiglio permanente della C.E.I. »	199
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
La libertà nella vita sociale	201
Comunicazioni della Curia Metropolitana	
Cancelleria: rinuncia - nomine - sacerdoti defunti	207
Ufficio liturgico: Settimane di lavoro 1975 per animatori musicali; ministri straordinari per l'Eucarestia	208
Segreteria dell'Arcivescovo: calendario della visita pastorale nel mese di giugno	210
Organismi consultivi diocesani	
Vicari di Zona: verbale della riunione del 17 aprile 1975	211
Religiosi	
Verbale della riunione del 3 aprile 1975	213
Religiose	
Verbale della riunione del 17 aprile 1975	214
Varie	
Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi	215

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

5
ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

Promuovere l'uomo: da uomo o da cristiano ?

Meditazione fatta a Villa Lascaris di Pianezza martedì 15 aprile in occasione dell'Assemblea dei Parroci, assemblea che — aperta a tutti i sacerdoti — ha sostituito il ritiro spirituale mensile del Clero.

Confratelli carissimi,

« *Mi sarete testimoni* », sono le parole che abbiamo sentito adesso da Gesù (At 1,8), proprio nel periodo che viene rievocato da questo tempo liturgico fra la Pasqua e la Pentecoste. Saranno suoi testimoni tutti i credenti in Lui, in modo speciale coloro che sono investiti del sacro ministero; e io in questo momento sento la responsabilità di essere testimone con voi, che ho il piacere di salutare in questo incontro, per aiutarci ad essere sempre meglio, tutti insieme, testimoni di Cristo.

Testimoni in quel particolare tipo di testimonianza che costituisce il nostro programma pastorale quest'anno: « *Evangelizzazione e promozione umana* ». Dirò subito che non intendo entrare nel tema specifico della promozione umana in ordine alla famiglia, tema di questa giornata, ma vorrei richiamare l'attenzione su un aspetto o un significato della promozione umana che mi pare molto importante sottolineare: promuovere l'uomo da uomo o da cristiano?

Io debbo promuovere l'uomo; ma in questa promozione debbo agire da uomo o da cristiano? Il senso del tema non è perfettamente identico a quello indicato nel titolo dell'opuscolo con cui ho proposto il programma di quest'anno: « *Uomo o cristiano?* ». Là si supponeva l'impegno di promuovere tutto l'uomo e tutti gli uomini, ma qui vi vorrei domandare se per questo è necessario che il cristiano agisca da cristiano o se deve restare puramente sul piano umano, sul piano di tutti gli altri uomini impegnati nella promozione umana. In altre parole, vorrei ricercare lo specifico cristiano nella promozione umana.

I. Il problema esiste

E perché? Perché credo che esista un problema. C'è chi riduce tutto alla fede, intesa talvolta come pura pratica religiosa. Pensiamo a un passato anche recente, pensiamo a certi slogan. So di suscitare immediatamente una reazione, se non di contrarietà, di sospetto in alcuni dicendo questo, ma vorrei pregarvi di ascoltarmi benevolmente, e forse l'impressione non sarà del tutto negativa. Quando tante volte ci siamo sentiti dire e abbiamo detto: tutto dipende dall'istruzione religiosa, dal catechismo, se manca questo tutto va male, se c'è questo tutto va bene... Oppure: tutto dipende dalla santificazione della festa. Oppure: tutto dipende dalla confessione e dalla comunione ben fatta. Oppure: «*Porta questa medaglia e vedrai che tutto andrà bene e ti salverai l'anima*»; «*Di' tre Ave Maria tutte le sere e andrai sicuramente in paradiso*».

Si operava così — salvo le buone intenzioni — una riduzione della vita cristiana, dell'impegno cristiano a un certo modo di intendere e di praticare la fede. E oggi? Non c'è pericolo che cadano in questo errore certi sacerdoti, religiosi, persone divote che fanno consistere il dovere del cristiano unicamente nell'amministrare e ricevere i sacramenti, nelle pratiche di pietà, e non si rendono conto di certe esigenze vitali del cristianesimo, per esempio, di quelle connesse con la promozione umana e sono allergici a ogni forma di impegno sociale?

Tutto all'opposto, c'è chi tace o nega lo specifico cristiano. Ho letto, e vale la pena di leggerlo, il rapporto del convegno dei preti operai tenuto nel gennaio scorso a Serramazzoni. Ci sono delle cose eccellenti, che mi sono state confermate da qualcuno dei partecipanti, ma ci sono anche delle posizioni che escludono lo specifico cristiano nella promozione umana. Non ha senso, per alcuni, annunciare Cristo, perché gli operai sono cristiani più di noi, anche se non sanno chi è Cristo, che cos'è la Chiesa, cosa sono i misteri della fede. E allora ci si comporta di conseguenza, ci si vieta di parlare di Cristo, del Vangelo e della Chiesa.

Altro è quando è questione di metodo pedagogico, di preevangelizzazione, di preparare l'annuncio del Vangelo, altro è quando precisamente si nega lo specifico cristiano e si afferma il Vangelo pienamente realizzato nella lotta di classe, nella rivendicazione dei diritti dei lavoratori e quando si mettono fondamentalmente in questione, non un certo esercizio, ma l'identità del prete, equiparando il prete, qualche volta, non dico a ogni cristiano, ma a ogni uomo sollecito della promozione umana.

II. Ciò che avvenne nella storia

Credo che a questo punto uno sguardo alla storia possa essere utile, cercando di vedere la storia oggettivamente, evitando sia l'apologetica a buon mercato, sia la denigrazione parziale e ingiusta. Un Vescovo di Fossano, mons. Emiliano Manacorda, ha scritto un grosso volume, intitolato: « *Il pontificato romano e l'incivilimento cristiano* », intento a dimostrare che la Chiesa, sempre e in tutto, ha promosso la civiltà. E' una tesi che si può sostenere con buone ragioni, purché si tenga conto di tutti gli aspetti, non di rado contraddittori, della concreta vicenda storica.

All'opposto, e oggi più frequente e chiassosa, abbiamo la tendenza all'autolesionismo. Da Costantino in poi, la Chiesa è tutta corrotta, non ha fatto altro che asservirsi al potere politico e diventare strumento di potere. Questa tesi viene ripetuta con una sicurezza e con una ingenuità — permettete di dirlo — che fanno sorridere (o fanno fremere) chi la storia della Chiesa cerca di studiarla con un po' di serietà, da oltre mezzo secolo. La Chiesa è la grande nemica del progresso umano; bisogna rinnegare tutto il passato e incominciare da capo.

Tenendo presenti i due scogli opposti, vogliamo cogliere anzitutto le luci che dobbiamo rilevare in questo campo? La Chiesa ha affermato in ogni epoca e con grandissimo vigore i fondamentali valori umani, valori più o meno noti fuori e prima del cristianesimo. Negheremmo la Provvidenza di Dio se pensassimo che prima di Cristo gli uomini sono stati talmente abbandonati a se stessi da non riconoscere più i valori umani; ma certi valori di fondo, la persona, la libertà, l'uguaglianza degli uomini, la solidarietà, la dignità del lavoro manuale sono valori che l'antichità prechristiana ha conosciuto in un modo molto scialbo ed è stato il cristianesimo a metterli in straordinario rilievo, con una opera di trasformazione sociale molto più efficace che non sarebbe stata una rivoluzione spartachiana. Pensiamo a questo riguardo all'opera missionaria. Vedremo anche le ombre, ma, senza dubbio, l'opera missionaria è stata un fattore di incivilimento di primissimo ordine.

E le ombre? Anzitutto, alle volte nella storia della Chiesa ha dominato uno spiritualismo ad oltranza, di origine platonica o neo-platonica, di colorazione manichea, con la tendenza alla fuga dal mondo, pur tenendo conto degli elementi positivi che essa include. Stiamo attenti a non giudicare tutto negativo l'ascetismo monastico del 3°, 4°, 5° secolo, e soprattutto queste cose stiamo attenti a vederle nel contesto storico. Però non possiamo negare che anche in alcuni dei grandissimi esponenti del pensiero della vita cristiana — prendiamo un s. Agostino — un certo spiritualismo ha messo in ombra dei valori umani. Spiritualismo

che si traduceva nelle prediche che sentivamo nei nostri santi spirituali esercizi, che ci hanno fatto certamente del bene e che dovremmo sentire ancora adesso: « *Quid hoc ad aeternitatem? Quod aeternum non est, nihil est.* ». C'è un aspetto di valore, certo; guai se dimentichiamo l'eterno, ma, attenzione! Dunque, conchiude qualcuno, non importa niente se c'è chi nuota nell'abbondanza e c'è chi muore di fame, tanto nell'eternità saremo tutti uguali, anzi ci sarà chi muore di fame e di sete come l'epulone, mentre Lazzaro va in paradiso.

Nella storia della Chiesa noi dobbiamo rilevare degli attentati alla dignità della persona e alla libertà. Sono fatti storici noti; pensiamo alle conversioni in massa, non certo tutte spontanee, come quelle dei Sassoni. Pensiamo al battesimo forzato degli Ebrei a Bisanzio e altrove nel VII secolo. Pensiamo alla tesi sostenuta da Agostino almeno da un certo momento in poi, che sia lecito l'uso della violenza contro i donatisti, perché si convertano. Sarebbe una cosa ideale se tutti si convertissero con le buone ragioni, ma come il padre e il maestro usano anche la verga, così è giusto che il potere civile intervenga a far rientrare le pecore smarrite nell'ovile.

Pensiamo all'inquisizione. Non possiamo certamente vantarci dell'inquisizione, né di quella pontificia, né di quella spagnola, anche se le accuse si sono moltiplicate in misura inverosimile e ingiusta. Pensiamo — sembrano particolari, ma sono flashs che aiutano a capire così il senso di un'epoca — ai consiglieri di Re Sole, Luigi XIV, che citavano l'esempio dei rapporti di s. Agostino con i donatisti per giustificare la persecuzione contro gli Ugonotti. Pensiamo alla caccia delle streghe. Sono pagine tristi quelle che sono state scritte a questo riguardo. Quante povere donne vittime di terribili pregiudizi! Pensiamo alla scoperta dell'America e alle guerre di conquista quando gli eserciti aprivano la via ai missionari. Sembrava allora normale che la forza civile e militare si alleasse con la Chiesa per imporre il cristianesimo, anche se non mancarono gli apostoli che presero coraggiosamente la difesa della libertà.

Pensiamo a quella certa miopia che ha ignorato i valori culturali di popolazioni chiamate, con comodo, primitive e selvagge, e ha contribuito a distruggere antiche civiltà. Prendete, per vedere la reazione a questi abusi, l'ultimo numero di « *Mondo e Missione* », con quel bellissimo servizio sugli Indios dell'America, dove si fa vedere con quali criteri operano oggi i Missionari, nel massimo rispetto di culture che hanno un loro valore, anche se non dobbiamo mitizzarle. Riconosciamo l'errore commesso per secoli quando si è voluto imporre la liturgia e la lingua latina ai popoli degli altri continenti, quando si è considerata la cultura occidentale quale veicolo necessario e unico per la trasmissione del contenuto cristiano.

Non è il gusto di accusare che mi porta a rilevare queste cose, è che, come dobbiamo fare l'esame di coscienza, ciascuno di noi, dei peccati individuali, così dobbiamo fare l'esame di coscienza del peccato collettivo. Anche i Vescovi italiani recentemente hanno richiamato questa realtà del peccato collettivo, di cui probabilmente i singoli individui sono scarsamente responsabili, ma che dobbiamo individuare per non tradire la nostra missione.

III. Principi

Vogliamo richiamare alcuni principi a questo riguardo? C'è uno « *specifco cristiano* » nella promozione dell'uomo? Come si definisce?

LA CENTRALITA' DI CRISTO. Cristo al centro della creazione, della redenzione, della storia. Cristo, l'uomo perfetto, maestro, modello, sorgente di vita. La sua presenza non è soltanto quella del salvatore che ci libera dal peccato e che ci promette e dà la vita eterna, ma la sua presenza è già ricchezza per l'uomo. Cristo è presente dappertutto, anche in chi lo ignora, ma, appunto perché è presente, l'uomo è chiamato ad accoglierlo nella fede, nell'accettazione della Chiesa, nell'inserzione nel suo Corpo col battesimo, nella crescita in Lui per mezzo dei sacramenti e della vita cristiana. Questo vale per l'individuo e questo vale per la società, perché l'uomo è essenzialmente sociale.

Ci vorrebbe un volume per sviluppare questi concetti, mi basta accennarli.

MISSIONE DEL CRISTIANO E DEL PRETE. Richiamo la parola che abbiamo sentito leggere un momento fa: « *Sarete miei testimoni* ». Missione del cristiano, del prete, del vescovo, cioè del sacerdozio comune e del ministero ordinato, è portare Cristo al mondo, testimoniare Cristo. E testimoniare Cristo — insisto su questo — non può ridursi solamente a dire agli oppressi del Terzo Mondo: voi siete degli oppressi, voi gemete nella miseria, nella fame, nella incultura, dovete ribellarvi. Non consiste solo in questo, consiste nell'annunciare Cristo Salvatore, la totalità della salvezza portata da Cristo.

Terzo principio, questo di carattere negativo: *il peccato è il gran nemico della promozione umana*, nell'individuo e nella società. Perché lo uomo non viene accettato, riconosciuto, aiutato a realizzarsi come uomo? La causa è il peccato. Le strutture sono effetto del peccato, del peccato dei singoli e del peccato del mondo, e Cristo è il vincitore delle potenze del male che sono sempre all'opera. Non c'è contrasto, anzi, c'è intima, necessaria connessione fra l'impegno terreno e l'attesa esca-

tologica. «Certo — ci ricorda il Concilio — siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo. Pertanto benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del Regno di Dio, tuttavia nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società tale progresso è di grande importanza per il Regno di Dio» (Gaudium et spes, n. 40). Molto bella quella prece che leggevamo venerdì scorso, ai vespri: «Tu che fai nuove tutte le cose e ci comandi di vigilare nell'attesa del tuo regno, concedici che quanto più ardentemente aspettiamo i cieli nuovi e la terra nuova, tanto più ci impegniamo nella promozione delle realtà terrene».

Se guardiamo alla *situazione d'oggi*, constatiamo il progresso — un progresso fino a pochi anni fa inimmaginabile — della scienza e della tecnologia; progresso che obbliga il cristiano e il prete, solleciti della formazione umana, a interrogarsi sempre più sul suo compito specifico, per non sostituirsi malamente allo scienziato, all'economista, al sociologo, al politico. Quante volte si è detto che con l'attuale progresso, specialmente delle scienze umane, la missione del sacerdote sembra svuotata, perché chi ricorre ancora a noi per un consiglio che non sia di stretta direzione spirituale, salvo che, in parrocchiette di campagna, di montagna, di collina?

Ebbene, invece questa nuova realtà è un invito a riconoscere l'identità della nostra missione. Noi siamo impegnati a cercare il senso di questi valori, il senso dell'umano nella luce della fede in Dio, in Cristo. Quindi, niente paura del progresso umano, salutiamolo con gioia. Anche se non tocca a noi operare nei singoli campi come specialisti, ricordiamo che tutti questi valori si realizzeranno pienamente in ordine al progetto salvifico di Dio se noi cercheremo di illuminarli nella luce della fede.

IV. Cosa fare?

Che cosa dunque dobbiamo, che cosa possiamo fare?

RISPETTARE TUTTI I VALORI in tutti. Prenderci a cuore le situazioni concrete in cui questi valori si realizzano o sono minacciati e concuscati. Invece di dissertazioni, porterò due o tre casi concreti. Quando, come l'altro ieri, a Montaldo un rurale nell'assemblea della visita pastorale si lamenta fortemente che l'agricoltura è trascurata e messa sotto i piedi, io devo investirmi di queste sue preoccupazioni e devo dirmi che

se anche non posso io come Chiesa cambiare la situazione sono obbligato a richiamare i responsabili al rispetto di questi valori umani. Quando, come ieri mattina, un gruppo di delegati della FLM della FIAT mi espone la situazione e mi fa toccare con mano i rischi che corrono di perdere il posto di lavoro e che — non siamo poi così faciloni da dire che se sono in Cassa Integrazione è una manna, non lavorano e guadagnano quasi lo stesso — non sanno fino a quando durerà. Considerazioni assolutamente elementari.

Io non posso ignorare questa realtà, quando un uomo di 43 anni, malato di nervi, che continua il suo pellegrinaggio di clinica in clinica, mi espone la sua angoscia, si rende perfettamente conto del suo stato psichico e non ha speranza di guarigione, io devo rendermi conto di questa realtà. E quando un Parroco di 75 anni che da molti anni è solo e deve provvedere a tutto, mi mette al corrente della sua situazione, non posso far finta di ignorarlo solo perché io trovo sempre pronto il pranzo e la cena. Rispettare tutti i valori e tenere conto della situazione in cui questi valori umani non riescono a realizzarsi per vedere se si può in qualche modo portarvi rimedio.

COLLABORARE CON TUTTI NELLA PROMOZIONE UMANA. Quando è in gioco la promozione umana, la realizzazione di valori, dobbiamo collaborare con tutti. Ormai non si pone più il quesito — che mi viene posto tante volte in visita pastorale — se i parrocchiani debbono collaborare nel comitato di quartiere con i marxisti. Quello che posso dire è chiaro: altro è condividere l'ideologia e lasciarsene fagocitare, altro è darsi da fare per il verde che è necessario per i comunisti come per i cristiani di comunione quotidiana, idem l'asilo nido, ecc.

VIVERE IN CRISTO, VIVERE DI CRISTO, nella fede, nell'amore. Perché l'attuazione di questi valori non si fa in base a un programma che noi elucubriamo in una seduta del Consiglio Pastorale, si fa a misura che noi viviamo di Cristo. Solo così proietteremo la nostra fede, il nostro senso di speranza e di amore su tutta l'attività nostra e dei nostri collaboratori.

Rendere testimonianza a Cristo, considerandoci, come Paolo, « DEBITORI A TUTTI ». Naturalmente con un'azione da svolgersi in modo corrispondente alle esigenze e alle necessità degli ambienti, delle persone e dei momenti.

SENTIRSI IMPEGNATI, PER LA FEDE IN CRISTO, NEL PROMUOVERE L'UOMO, TUTTO L'UOMO. « *Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete...* ». Forse non è male qui domandarci se non abbiamo qualche volta da imparare da chi non ha mai sentito parlare di promozione

umana, di valori umani, di centralità di Cristo. Quel barbone che in Corso Bramante ha aiutato il p. Piergiuliano a spingere la sua macchina in panne non avrebbe saputo parlare di promozione umana, eppure — se è vero quel che ho sentito in questi giorni — è andata proprio così. Mentre il padre cappuccino andava verso la parrocchia del Sacro Cuore, la macchina s'è fermata, non era molto lontano dalla chiesa, c'era tanta gente che andava a Messa, ma dovevano andare a Messa, nulla potevano perdere tempo a spingere la macchina, invece un barbone che se ne stava seduto sul marciapiede si alza e spinge la macchina fino sulla porta della chiesa, e quando il Padre Cappuccino gli offre la mancia: « *No, no, sono contento che te ho potuto fare un piacere e basta* ». Qualche volta i valori umani li promuovono più i barboni che noi preti. E' la storia del samaritano. Il sacerdote e il levita dovevano andare a Gerusalemme a fare il loro servizio...

Ultima cosa: PREGARE. Pregare sempre, ma pregare anche a questo scopo: di essere illuminati e sostenuiti in questo sforzo. E qui prendo ancora una delle preci delle Lodi del mercoledì della seconda settimana di Pasqua: « *Per la virtù dello Spirito Santo purifica e sostieni gli sforzi con cui la famiglia umana cerca di rendere più umana la propria vita* ». Quanto è bello questo! Questa è preghiera radicata nella realtà, è preghiera concreta.

Confratelli carissimi, io ripassavo questo tema stamattina preparandomi alla Messa e proprio mi veniva naturale domandarmi: ma la mia Messa ha un senso se non prendo sul serio quello che oggi dirò ai miei carissimi Confratelli? Non c'è il pericolo che alle volte la nostra pietà, la nostra fede, restino a lato della nostra vita concreta? E non c'è il pericolo, d'altra parte, che ci lasciamo assorbire completamente da impegni su valori reali, umani, ma che non esauriscono il significato della nostra testimonianza?

Mi sembra che questo periodo di attesa dello Spirito Santo dovrebbe essere quanto mai propizio per farci entrare in questi pensieri e ricavarne una direttiva feconda per la nostra vita.

Dopo la riunione del «Consiglio permanente della C.E.I.»

Roma, 24 aprile 1975, ore 16

Si è conclusa la riunione del Consiglio Permanente della CEI, iniziata il mattino del 22 corrente. Questo Consiglio è composto dai Vescovi presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali e delle singole commissioni. Per il Piemonte erano presenti con me mons. Mensa e mons. Almici, che sostituiva mons. Del Monte impegnato nel pellegrinaggio romano della sua diocesi.

Come sempre, molti e vari furono gli argomenti proposti all'attenzione dei Vescovi: richiamo al trentennale della Resistenza e al posto della Chiesa nella situazione attuale, la pastorale del lavoro, con speciale riguardo al mondo rurale, l'Azione Cattolica, l'AGESCI (Associazione Scouts e Guide), le nuove norme della Santa Sede per il visto alle pubblicazioni religiose, il programma per la prossima assemblea della CEI, le opere assistenziali della Chiesa, i corsi di aggiornamento per Vescovi.

Basta questo elenco sommario per renderci conto che non tutti i temi potevano essere approfonditi: toccherà alle comunità diocesane riprenderne l'esame in rapporto con le esigenze locali.

Del resto, c'è da domandarsi se ciò che si aspetta oggi dai Vescovi siano proprio direttive particolareggiate che dispensano i preti e le comunità da uno sforzo personale e comunitario di esame della situazione e di ricerca degli strumenti e delle iniziative pastorali più idonee.

Salvo a ritornare, all'occasione, su singoli punti, vorrei qui sottolineare alcuni pensieri che in questi giorni mi sono stati suggeriti non solo dalle relazioni e dalle discussioni in aula, ma anche dalle conversazioni, che costituiscono un vantaggio non meno importante di questi incontri.

1) Il cardinale Pappalardo, commentando nella concelebrazione eucaristica la lettura degli Atti, ci ha opportunamente richiamato ciò che è e sarà sempre al primo posto in tutta l'azione pastorale: la fede nella presenza dello Spirito, che guida passo passo la Chiesa e il dovere della comunità di ascoltarne la voce con senso di fede e di comunione fraterna.

2) La necessità di confrontarsi per capire la situazione e studiare insieme come affrontare i problemi che essa pone giorno per giorno. Questa esigenza, che si pone d'urgenza sul piano nazionale, come abbiamo toccato con mano anche in questa occasione, non è meno imperativa a livello di diocesi, di parrocchie, di gruppi vari d'impegno.

3) Il cammino della Chiesa non è facile. Guardando ai problemi e alle difficoltà che si presentano da ogni parte, comprendiamo lo smarimento degli Apostoli nell'infuriare della tempesta. Ma vale anche per noi il rimprovero di poca fede e la certezza che Gesù è presente.

4) In margine ai lavori del convegno, un pensiero mi tornava con insistenza. Certo, noi Vescovi — e non noi soltanto — dobbiamo studiare programmi e iniziative ed è necessario in questo campo una costante attenzione alle esigenze e possibilità concrete. Ma quante volte la iniziativa viene dall'inventiva, illuminata dalla fede e avvivata dall'amore, di questo o di quel prete, di questo o di quel laico! Ne ho in mente alcune veramente provvidenziali, fiorite tra noi in questi ultimi anni. Quelle a cui penso, mentre hanno un'origine che credo profondamente personale, vengono attuate con uno spirito fraternamente comunitario e in costante comunione col Vescovo, che ne assicurano la genuinità e ne favoriscono la crescita. C'è bisogno di dire: avanti, con fede e con coraggio?

Attendo qui i primi pellegrini che stanno per arrivare da Torino per l'Anno Santo. Insieme vi ricorderemo di gran cuore nella preghiera.

✠ Michele Card. Pellegrino, arcivescovo

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

«La libertà nella vita sociale»

Il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha reso noto l'undici aprile un documento sulla « Libertà nella vita sociale » che riproduciamo testualmente.

1. - Lo stato di inquietudine, di disorientamento e di crisi che, da qualche tempo, affatica e turba il Paese è rivelato dalla cronaca di ogni giorno e desta nei più attenti osservatori crescente apprensione.

Consapevoli del nostro ministero di vescovi, riteniamo legittimo e doveroso rivolgere ai cristiani e agli uomini di buona volontà un pressante invito perché prendano coscienza dei gravi interrogativi dell'ora presente e procurino di dare ad essi un'adeguata risposta di fede, di coscienza e di concreta operosità.

*Non vorremmo peraltro che fosse dimenticato quanto afferma il Concilio: « Spetta ai pastori enunciare con chiarezza i principî circa il fine della creazione e l'uso del mondo dare gli aiuti morali e spirituali affinché l'ordine temporale venga instaurato in Cristo » (*Apostolicam actuositatem*, 7). Tacere dunque o anche solo mantenere un prudente riserbo non ci è consentito: sarebbe venir meno a quel servizio al quale ci sollecita la responsabilità che il Signore ci ha affidato in mezzo al popolo di Dio.*

2. - Dobbiamo innanzitutto notare che nella sua storia, anche recente, il nostro Paese ha conosciuto momenti difficili; ma l'attuale, anche a motivo delle grandi trasformazioni che stanno avvenendo in tutto il mondo, si presenta con caratteri di particolare gravità.

La crisi, infatti, non solo investe la realtà politica, economica e sociale, ma tocca ormai, in modo profondo, la stessa concezione della vita e della convivenza umana.

Coloro che parlano, per indicare il presente stato di « crisi morale », di « dimissioni della coscienza », dicono un'amara verità e ne indicano, con chiarezza, l'aspetto più grave.

3. - Fra i valori che maggiormente appaiono, oggi, compromessi e alle volte oppressi si riscontrano: sul piano delle convinzioni, il criterio

oggettivo della moralità con la sopraffazione della coscienza soggettiva; sul piano dell'azione, il retto esercizio della libertà con la rinuncia o la rassegnata dimissione di fronte a scelte responsabili.

A proposito di libertà sembrerebbe vero il contrario: la libertà è di continuo affermata, se ne rivendica l'esercizio, vi si identifica la stessa dignità dell'uomo, la si considera dimensione essenziale della democrazia. E' facile però avvertire com'essa sia, di fatto, mortificata dalle moderne e sottili forme di pressione e di condizionamento, dalla mancanza di una reale giustizia sociale, dall'abuso del potere, dalla violenza di gruppi, dall'intolleranza delle ideologie.

Né va dimenticato che l'abuso stesso della libertà, intesa come arbitrio, conduce fatalmente alla sua distruzione.

4 - Infatti l'insidia più pericolosa alla libertà viene da una certa « permissività » delle leggi, severe e forse discriminanti per alcuni aspetti; in genere, però, troppo cedevoli e compiacenti all'invadente mentalità materialistica. Né minore è l'insidia che viene dal decadimento del costume, favorito dalla pornografia, dai films e in genere da spettacoli che meritano ampie riserve o sono del tutto moralmente condannabili.

Non possiamo poi non deplofare che i mass-media, da strumento di promozione culturale, troppo spesso sono usati come strumenti di manipolazione dell'uomo e di mortificazione della coscienza morale: strumenti di potere e per il potere e non servizio dell'uomo e della verità.

Né si può infine sottacere l'offesa alla libertà dei credenti che si esprime talvolta attraverso un'ingiusta ed amara critica, fino alla derisione, dei valori cristiani propri della tradizione religiosa e culturale del nostro popolo.

5. - Di fronte a questa situazione e alla minaccia che essa possa ulteriormente deteriorarsi, sentiamo il dovere di ripetere a tutti il messaggio di integrale libertà che la Chiesa ha ricevuto da Cristo suo Signore e deve di continuo proclamare, attualizzare e promuovere. La salvezza cristiana, infatti, consiste nella liberazione del peccato, dalle avverse potenze di questo mondo e infine dalla morte, e nella vocazione dell'uomo alla piena libertà dei figli di Dio in Cristo Gesù.

Essa implica anche la progressiva liberazione dalle conseguenze del peccato, sia sul piano individuale che sul piano sociale: per la grazia fontale che ci proviene da Cristo e per l'impegno di tutti coloro che vogliono seguirlo.

Afferma infatti l'apostolo Paolo: « Cristo ci ha liberato perché restas-

simo liberi... purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siamo a servizio gli uni degli altri » (*Gal 5,1 e 13; cfr. anche 1 Pt 2,16*).

6. - La libertà, pertanto, non può minimamente intendersi come puro arbitrio egoistico e soggettivo. E nemmeno può considerarsi soltanto nel suo aspetto negativo, cioè come semplice superamento o assenza di limiti e condizionamenti esterni. Essa deve soprattutto intendersi nel suo aspetto positivo: libertà per essere di più, per restaurare nella coscienza interiore il senso del dovere personale; per operare al servizio di Dio e dei fratelli, cioè per amare.

Libertà quindi anche come possibilità di ordinato sviluppo dell'uomo nel contesto del vivere civile; come responsabilità e impegno; come risposta alla propria vocazione e ai propri compiti di cittadino.

7. - Presentata in questi termini la libertà può apparire forse astratta e inaccessibile a quanti, immersi nel concreto della realtà quotidiana, sperimentano le innumerevoli difficoltà dei rapporti umani e sociali.

E tuttavia le esigenze più vive che affiorano nella coscienza dell'uomo moderno e che si esprimono nei molteplici programmi di liberazione dicono chiaramente qual'è il suo sincero desiderio e la sua nobile attesa.

Perchè tutto non si esaurisca in un generico desiderio o in una vana speranza è necessario che ognuno sul piano personale e sul piano comunitario conosca, proponga e difenda alcuni valori fondamentali e a quelli si ispiri nel proprio comportamento e nelle proprie scelte.

8. - Di tali valori quello che tutti precede e sovrasta è la dignità della persona umana, chiamata nel disegno di salvezza a partecipare alla vita divina, e ad operare responsabilmente perchè tutta la creazione si sviluppi per un vero servizio dell'uomo nella prospettiva del regno di Dio.

Sacra è la vita dell'uomo, di ogni uomo, e degna del più grande rispetto: la vita che nasce, che cresce, che volge al tramonto. Sono perciò da condannare la violenza, l'aborto, l'eutanasia, e ogni forma di arbitraria menomazione della vita e del suo libero e armonico sviluppo.

Ogni legge o pubblico costume che tenti di giustificare o favorire questi fatti non è espressione di libertà, ma segno di oppressione e di arbitrio.

9. - Nella sua essenziale dimensione sociale la libertà dell'uomo esige anche che egli possa esercitare il diritto-dovere di collaborare alla co-

struzione della società, al suo retto ordinamento, partecipando democraticamente e secondo coscienza al laborioso processo della sua storica evoluzione.

Ogni cittadino, e in primo luogo chi ha responsabilità dirette nella gestione della cosa pubblica, deve adoperarsi per creare e rispettare forme e mezzi di partecipazione in modo da rendere possibile, ordinare e favorire la fatica e l'apporto di ognuno al conseguimento del bene comune. In questo quadro e con questa metodologia si deve operare per un'autentica giustizia sociale, per una progressiva riduzione degli squilibri esistenti fra diverse categorie, per una concreta risoluzione dei conflitti di classe, nella riconciliazione che è via alla pace.

10. - *Occorre inoltre riconoscere la priorità della famiglia, come comunità di amore e di vita, nei confronti degli altri organismi sociali.*

La singolare natura di questa comunità ne fa uno dei cardini dello stesso vivere sociale, anzi il principio e il fondamento. Non si può parlare di vero progresso senza una privilegiata attenzione alla famiglia e al suo sviluppo, e senza la difesa di quei valori che essa è tenuta a custodire e testimoniare.

Non si dimentichi quanto con forza e chiarezza ammonisce il Concilio: « Tutti coloro che hanno influenza sulla società e le sue diverse categorie sociali, devono collaborare efficacemente al bene del matrimonio e della famiglia; e le autorità civili dovranno considerare come un sacro dovere rispettare, proteggere e favorire la loro vera natura, la moralità pubblica e la prosperità domestica. In particolare dovrà essere difeso il diritto dei genitori di generare la prole e di educarla in seno alla famiglia » (Gaudium et spes, 52).

11. - *Sulla stessa dignità della persona umana si fonda il diritto alla libertà religiosa: diritto che « deve essere riconosciuto nell'ordinamento giuridico della società cosicché diventa diritto civile » (cfr. Dignitatis humanae, 2).*

La Chiesa non può non essere particolarmente attenta e vigile sul riconoscimento di questo diritto. E ciò per il servizio stesso che essa deve a ogni uomo.

Non sembri fuori luogo per il nostro Paese il richiamo a questo valore fondamentale. La libertà religiosa infatti esige come sua concreta espressione, la libertà dell'esercizio del culto, dell'attività pastorale, dell'assistenza e delle varie iniziative di carità a favore degli uomini più bisognosi.

Inoltre secondo il Concilio la libertà religiosa comporta il diritto « di manifestare liberamente la virtù singolare della propria dottrina nello

ordinare la società e nel vivificare tutta la società umana » (*Dignitatis humanae*, 4).

In particolare « dal potere civile deve essere riconosciuto ai genitori il diritto di scegliere, con vera libertà, le scuole e gli altri mezzi di educazione, e per questa libertà di scelta non devono essere loro imposti, né direttamente né indirettamente, oneri ingiusti » (Ibidem, 5).

A chiunque guardi con serena obiettività il contesto sociale nel quale viviamo, non sfugge certamente la necessità di reclamare, difendere e sviluppare questa irrinunciabile esigenza della libera persona umana.

12. - *Sono questi, i valori di fondo dell'esistenza cristiana e dell'ordinata convivenza civile, che noi vescovi sentiamo il dovere di riproporre in modo chiaro e inequivocabile alla comune attenzione.*

*Fin dall'inizio il messaggio cristiano è stato esplicito ed esigente su questi punti fondamentali. La radice prima infatti di questi valori consiste nel riconoscimento e nella fede in Dio che ha parlato agli uomini come ad amici (cfr. *Dei Verbum*, 2), si è manifestato nel Figlio suo Gesù Cristo, nel quale li ha eletti alla dignità e alla libertà di figli.*

Resta dunque dovere nostro e di tutti i cristiani rendere presenti e operanti tali valori nel tessuto della vita sociale mediante la testimonianza personale e comunitaria, sicchè tutta la vita del popolo di Dio sia fermento di trasformazione, richiamo ed esempio di giustizia nella carità.

A difesa poi di questi irrinunciabili valori e per il loro affermarsi nella società civile tutti siamo chiamati a scelte politiche fatte secondo coscienza e maturo discernimento, che garantiscano un ordinamento democratico rispettoso di tutti gli uomini e di tutto l'uomo.

*Giova ricordare, particolarmente nelle presenti circostanze, quanto il Concilio chiede in modo esplicito ai laici cristiani; « Nel rispetto delle esigenze della fede e ripieni della sua forza escogitino senza tregua nuove iniziative e le realizzino. Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, inscrivere la legge divina nella vita della città terrena » (*Gaudium et spes*, 43).*

13. - *Una soluzione dei problemi che assillano il Paese, fedele alle linee presentate, non si può ridurre a cambiamenti strutturali, anche se utili e necessari. Essa domanda piuttosto un severo impegno di tutti e di ognuno, non privo di rinunce e di sacrifici.*

L'assenteismo e il rigetto di partecipazione, così come ogni scelta di carattere emotivo o settario, possono costituire, specie in questo momento, una iattura di imprevedibili conseguenze.

In particolare quanti hanno responsabilità gravi e dirette nella vita politica, soprattutto se si richiamano ad una cristiana visione dell'uomo, della società e della storia, non possono sottrarsi ad un serio esame di coscienza sul come adempiono ai loro compiti e rispondono alle attese legittime dei cittadini.

I principî infatti ai quali i cristiani si rifanno, esigono di essere testimoniati con rigore e coerenza personale e collettiva.

Siamo certi che i cristiani impegnati nella vita socio-politica, consapevoli delle grandi responsabilità che hanno davanti a Dio e agli uomini, in momenti tanto difficili come i nostri, sapranno più che mai lasciarsi guidare da retta coscienza e da evangelico spirito di servizio.

Soltanto così essi renderanno credibile e accettabile per gli altri il messaggio sociale che essi professano.

14. - *E' opinione concorde e motivata che si stia andando verso un'epoca nuova della storia: molti segni lo confermano. Ciò implica per tutti gravissime responsabilità perché l'immediato futuro già pesa sulle nostre spalle ed è preannunziato e portato avanti dalle nuove generazioni.*

A tutti i cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà, noi vescovi rivolgiamo perciò un fraterno invito perché, superato uno stato di inerzia e di sfiducia, si impegnino per il rinnovamento dell'attuale situazione, che potrebbe diversamente aggravarsi in modo fatale per le istituzioni democratiche e per le più autentiche tradizioni religiose e civili del nostro Paese.

Il rinnovamento spirituale dell'Anno Santo muova a fervida preghiera tutta la Chiesa in Italia per impetrare da Dio illuminazione delle coscienze, conciliazione degli animi, concordia e operosa unità d'intenti, nella ricerca del vero bene comune.

Sia accolto da tutti noi e adattato al momento presente il monito e l'auspicio dell'apostolo Paolo: « Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole... e il Dio della pace sia con tutti voi » (cfr. Rom. 14,19; 15,32).

Il presente documento, già preso in esame in successive sessioni del Consiglio permanente della CEI, è stato approvato dai membri del medesimo Consiglio in data 5 aprile 1975 e in suo nome viene ora pubblicato.

CURIA METROPOLITANA**CANCELLERIA****Rinuncia**

Don MASSARO Gilberto in data 8 aprile ha rinunciato alla parrocchia di Santa Maria Goretti in TORINO.

Nomine

In data 15 marzo don GAGLIO Domenico veniva nominato vicario economo della parrocchia dei Ss. Michele e Pietro in CAVALLERMAGGIORE.

In data 8 aprile don MASSARO Gilberto veniva nominato vicario economo della parrocchia di S. Maria Goretti in TORINO.

In data 8 aprile don MASSARO Gilberto veniva nominato parroco dell'Assunzione di Maria Vergine nella parrocchia di MONASTEROLO di Cafasse Torinese.

In data 14 aprile don CASETTA Renato veniva nominato vicario economo della parrocchia di S. Dalmazzo in CUORGNE'.

In data 15 aprile don ALESSIO Giacomo veniva nominato prevosto di San Giovanni Battista in CIRIE'.

In data 28 aprile don MEINA Aurelio, parroco di Arignano, veniva nominato vicario economo della parrocchia di S. Andrea in CASTELNUOVO DON BOSCO.

Sacerdoti defunti

PAGANO mons. Luigi, parroco emerito in Bra, deceduto in Torino il 5 aprile 1975. Anni 91.

CIBRARIO can. Domenico, prevosto di Cuorgnè, deceduto il 14 aprile 1975. Anni 72.

SETTIMANE DI LAVORO 1975 PER ANIMATORI MUSICALI

Su iniziativa delle Commissioni liturgiche di Torino e del Piemonte e di UNIVERSA LAUS italiana vengono organizzate tre settimane di lavoro per animatori musicali: la prima è per la Diocesi di Torino, presso le Suore Domenicane di Via Magenta 29; la seconda interessa il Piemonte e si terrà alla Casa «Betania» di Valmadonna (Alessandria); la terza settimana è interregionale e verrà ospitata dall'Istituto salesiano di Verona-Saval.

Perchè tre settimane di lavoro a livello diocesano, regionale ed interregionale? Vogliono essere una risposta concreta a domande che gli animatori musicali si pongono: quando trovare il tempo per migliorare la propria tecnica vocale e strumentale? Come rivedere criticamente il proprio modo di animare l'assemblea, di insegnare un canto, di preparare una celebrazione? Dove incontrare altri animatori, scambiare esperienze, documentarsi sulle novità, fare della musica insieme?

L'iniziativa quindi interessa animatori di assemblea, direttori di coro, laici e laiche, religiosi e religiose, sacerdoti, strumentisti di organo, chitarra e flauto, coristi e coriste impegnati in cori, scholae e gruppi vocali. Tecnicamente ogni settimana ha la durata di cinque giorni; a Betania e a Verona i partecipanti si ritrovano già la sera precedente il programma vero e proprio della settimana, programma che ha questo sviluppo:

al mattino: riflessione di base, respirazione e ritmica (perciò è praticamente indispensabile avere una tuta da ginnastica o una tenuta equivalente), impostazione e sviluppo della voce;

al pomeriggio: gruppi a scelta per organo, chitarra, flauto dolce (ogni partecipante è invitato a portare il proprio strumento; alcuni — flauti e chitarre — saranno anche in vendita), animazione del canto di assemblea, apprendimento di nuovi canti, una celebrazione eucaristica o di altro genere. A Verona il programma del pomeriggio sarà arricchito da musica con i fanciulli, creazione e improvvisazione.

In quali date verranno fatte le tre settimane?

La prima, diocesana, dal 13 al 17 giugno; ogni giorno l'orario impegna dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle ore 14,30 alle 18,30. La quota di partecipazione è di 10 mila lire; non è previsto il soggiorno. Le iscrizioni si chiudono il 31 maggio.

La seconda, regionale, avrà luogo a Betania dal 22 al 27 giugno; la quota di partecipazione è di 10 mila lire; quella di soggiorno in camera con servizi è di 25 mila lire. Le iscrizioni terminano al 15 giugno.

La terza, interregionale, a Verona-Saval si terrà in settembre dal 14 al 19; la quota di partecipazione è di 5 mila lire, quella di soggiorno è di 22 mila lire se si è in camera senza servizi, di 25 mila lire se in camera con servizi.

Ulteriori informazioni e iscrizioni presso l'Ufficio liturgico in Via Arcivescovo do 12 (tel. 011 / 542.669).

MINISTRI STRAORDINARI PER L'EUCARISTIA

Domenica 8 giugno, dalle ore 9 alle 18, avrà luogo — presso le Suore Domenicane di via Magenta 29, Torino — la periodica *Giornata di studio e preparazione* per le persone che i Parroci, o i Superiori interessati, ritengono adatte per essere proposte all'Arcivescovo come ministri straordinari per la distribuzione del Pane eucaristico in chiesa o ai malati, secondo le indicazioni dell'Istruzione « *Immensae caritatis* » (Rivista diocesana torinese, aprile 1973, pagg. 135-141).

Nel pomeriggio della stessa domenica, dalle ore 15 alle 18, si terrà l'Incontro con i ministri straordinari che già esercitano questo ministero e *il cui incarico scade con il 30 giugno*. Dopo un primo anno di esperimento, se il Parroco, o il Superiore interessato, ritengono di riproporre le medesime persone, l'incarico verrà rinnovato per un periodo di tre anni.

CRESIMA AGLI ADULTI

Durante il mese di agosto la Cresima agli adulti nella chiesa di Cristo Re (Lungo Dora Napoli 76) viene celebrata unicamente nei sabati 9 e 30 agosto.

SEGRETERIA DELL'ARCIVESCOVO

**CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE
NEL MESE DI GIUGNO**

Domenica 1 giugno: Parrocchie di Avuglione e di Marmorito Airali

Domenica 8 giugno: Parrocchia di Buttiglierà d'Asti

Domenica 15 giugno: Parrocchie di Moncucco Torinese e di San Giorgio in Vergnano

Domenica 22 giugno: Parrocchie di Crivelle di Buttiglierà e di Passerano Marmorito.

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

Vicari di zona

**PANORAMICA DEL CLERO
NELLE ZONE E IN DIOCESI**

Verbale della riunione del 17 aprile 1975.

Dopo una animata discussione, i Vicari di zona si sono impegnati a presentare nel prossimo mese di maggio, al Padre Arcivescovo, una panoramica della situazione del clero nelle varie zone, perchè ne tenga conto nella collocazione dei sacerdoti (per esempio a fine giugno, nell'assegnazione e trasferimento dei viceparroci).

E' stato distribuito e illustrato da mons. Scarasso una apposita traccia: non si tratta di fare un « *censimento* » delle attuali disponibilità sacerdotali, nè di un particolare piano per l'utilizzazione più efficace del clero; si tratta di raccogliere elementi utili per il Vescovo in vista di una presenza pastorale più incisiva dei sacerdoti nelle zone. Si dovrebbero, per esempio, poter individuare quei sacerdoti che per motivo di età, desiderio personale, salute, competenza, difficoltà pastorali, ecc. possono richiedere una diversa sistemazione di ministero. Nello stesso tempo si chiede di segnalare i preti che potrebbero venir inseriti più opportunamente in settori diocesani o in servizi diversi da quelli parrocchiali.

Si chiede anche di conoscere le carenze di sacerdoti per le comunità parrocchiali (parroci e viceparroci), per le venti lezioni integrative di religione nelle elementari, per esperienze pastorali nuove (comunità di base, cattumenali, preti al lavoro, ecc.).

Siccome i settori pastorali di zona (catechesi, mondo del lavoro, famiglia, assistenza, pastorale giovanile, scuola, ecc.) hanno bisogno di sacerdoti particolarmente « *esperti* », si invitano i vicari zonali a formulare proposte concrete.

Altri suggerimenti potrebbero venire circa la possibilità di costituire comunità presbiterali addette a più parrocchie con l'indicazione di sacerdoti disponibili a questa scelta.

Infine nella panoramica non dovrebbero mancare le segnalazioni di situazioni particolari di preti (salute, povertà, isolamento, difficoltà di collaborazione, ecc.).

Circa le modalità per preparare questa « *panoramica* » ci si è trovati concordi nel coinvolgere tutto il clero della zona e nell'impegnarsi (da parte del Vicario) per una eventuale migliore conoscenza della zona.

La seconda parte dell'incontro è stata destinata alla puntualizzazione dell'« *uscita* » dei vari catechismi C.E.I. (il 2° momento del Catechismo dei fanciulli, pronto

probabilmente fra un anno e quello degli adulti pronto per il prossimo anno; il terzo momento del C.d.F.; il Catechismo dei ragazzi, pronto forse per l'assemblea C.E.I. 1976).

Don Reviglio, dopo aver illustrato quanto fatto finora e i programmi futuri, ha sottolineato la necessità che nella parrocchia e nelle zone si prendano in massima considerazione iniziative per gli «operatori catechistici», nella loro preparazione e nel loro aggiornamento.

In tema di catechesi dei fanciulli e ragazzi si è accennato ad alcuni problemi di ordine pastorale:

- criteri per l'ammissione alla prima Comunione e alla Cresima;
- necessaria uniformità, almeno nelle linee essenziali, fra parrocchie vicine;
- le 20 lezioni integrative di religione nelle elementari, dopo l'introduzione dei Consigli di Circolo e di interclasse.

Un rapido aggiornamento sulla giornata della Cooperazione diocesana e sull'iter della traccia sul «Contributo dei fedeli alle spese di culto e compensi ai sacerdoti per prestazioni ministeriali» ha concluso l'adunanza.

RELIGIOSI

CONTRIBUTO DEI FEDELI ALLE SPESE DEL CULTO

Verbale della riunione del 3 aprile 1975.

Il Consiglio dei Religiosi si è riunito giovedì 3 aprile nel salone dell'ufficio catechistico sotto la direzione di don Angelo Viganò, vicario episcopale per i religiosi.

La riunione è iniziata con l'esame della nuova bozza sul « Contributo dei fedeli alle spese di culto » pubblicata sulla Rivista Diocesana di febbraio '75. Sono stati espressi alcuni pareri. Si è ammesso che, in linea ideale, quanto più si separano i contributi dei fedeli dall'esercizio del ministero, tanto meglio è. Si è però detto che, in pratica, ciò deve essere realizzato gradualmente mediante una opportuna educazione.

E' stato notato che le parrocchie tenute da comunità religiose possono presentare difficoltà particolari per l'attuazione delle norme proposte. Ma, siccome competenti in materia sono i parroci, è sembrato opportuno interpellare in proposito i parroci religiosi. Si è dunque deciso di convocarli martedì 15 aprile a Pianezza come appendice all'Assemblea del Collegio Parroci. (La riunione è avvenuta, e si è conclusa con la decisione di interpellare sulla questione tutte le comunità religiose della diocesi mediante una circolare).

All'ordine del giorno c'era poi una riflessione sul lavoro dei religiosi nelle zone e i loro incontri in occasione della visita pastorale. Don Viganò ha messo in risalto l'importanza delle zone nella pastorale diocesana e ha raccomandato vivamente che i religiosi vi siano presenti, partecipando attivamente agli incontri zonali del clero, facendosi promotori del Comitato pastorale zonale e riunendosi periodicamente fra di loro. Sarebbe bene che in ogni zona ci sia un religioso incaricato del coordinamento dei religiosi operanti nella zona stessa.

Infine il p. Mario Azzario, segretario della Conferenza diocesana dei Religiosi, ha presentato le statistiche dei religiosi presenti in diocesi, che aveva elaborato servendosi delle risposte date a un questionario appositamente inviato.

RELIGIOSE

CONSIGLIO ZONALE IN ZONA VANCHIGLIA

Verbale della riunione del 17 aprile 1975

In data 17 aprile si è riunito il Consiglio delle Religiose, presieduto da don Angelo Viganò, il quale ha voluto esprimere il suo compiacimento per l'incontro che ha avuto con le Religiose della Zona Vanchiglia in data 6 aprile 1975, da cui sta per scaturire un Consiglio Zonale.

Tale Consiglio dovrebbe avere un'azione di animazione e di sensibilizzazione presso le varie Comunità per i problemi più importanti della vita religiosa e per la pastorale nella Chiesa di oggi. Un aspetto ancora importante del Consiglio sarà quello di dare alle Religiose la possibilità di parlare, e di esprimere la propria volontà perché la loro presenza si senta viva nella Chiesa e nella pastorale diocesana.

E' seguita poi, una breve relazione sul caso « O.N.M.I. » che coinvolge alcuni Istituti religiosi interessati all'assistenza. Il Consiglio delle Religiose ha voluto considerare il caso e vuole denunciare, con discorso umano, molte situazioni ingiuste di cui sono vittime i più deboli che non vengono amati e rispettati come le creature più care a Dio. Per questo vuole aprire un discorso sulla stampa perché le forze civili e l'opinione pubblica prendano coscienza del caso.

La prossima riunione del Consiglio si terrà il giorno 23 maggio alle ore 17, in via delle Rosine.

VARIE

ESERCIZI SPIRITUALI

Villa Fonte Viva
Compagnia di S. Paolo
21016 Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506

6-11 luglio	<i>sacerdoti</i>
17-22 agosto	<i>sacerdoti</i>
14-19 settembre	<i>sacerdoti</i>
19-24 ottobre	<i>sacerdoti</i>
9-14 novembre	<i>sacerdoti</i>

Villa « Mater Dei »
Varese - Via C. Confalonieri - Tel. (0332) 238.530

15-20 giugno	<i>sacerdoti e religiosi</i> (Dirett.: p. Padoan s.j.)
1-29 luglio	<i>mese ignaziano sacerdotale</i> (Dirett.: p. Giorgio Bettan s.j.)
17-22 agosto	<i>sacerdoti e religiosi</i> (Dirett.: p. Passoni s.j.)
21-26 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i> (Dirett.: p. De Mielesi s.j.)
12-17 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i> (Dirett.: p. Sonzini s.j.)
9-14 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i> (Dirett.: p. Bettan s.j.)

Villa S. Ignazio
Genova - Via D. Chiodo 3 - Tel. (010) 220.470 / 220.592

22-28 giugno	<i>sacerdoti e religiosi</i>
20-26 luglio	<i>sacerdoti e religiosi</i>
21 agosto-6 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
21-27 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
12-18 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
9-15 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
9-18 dicembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>

Monastero Santa Croce
19030 - Bocca di Magra (La Spezia) - Tel. (0187) 65791

19-24 ottobre	<i>sacerdoti</i>
9-15 novembre	<i>sacerdoti</i>

Oasi Maria Consolata
Strada S. Lucia 89 - Cavoretto (To) - Tel. (011) 636.361

7-13 settembre *sacerdoti e religiosi*

Casa « Betania »
Alessandria - Valmadonna - Tel. (0131) 502.29

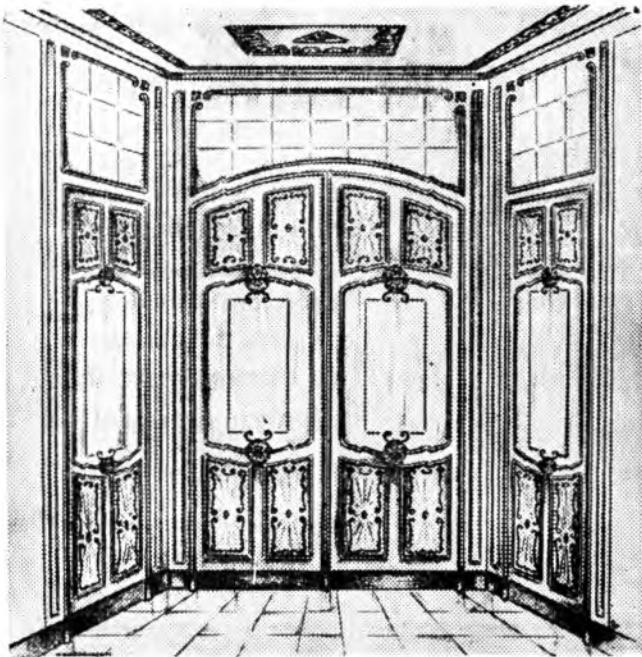
14-20 settembre	<i>sacerdoti</i> (pred.: mons. Giovanni Locatelli, parroco della cattedrale di Bergamo)
9-15 novembre	<i>sacerdoti</i> (pred.: don Divo Barsotti di Firenze)

Villa Sacro Cuore
Triuggio (Mi) - Tel. (0362) 3.01.01

18 agosto-13 settembre	<i>mese ignaziano per chierici di 4^a teologia dei seminari e di istituti religiosi</i> (Dirett.: p. Giorgio M. Bettan s.j.)
7-12 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
19-24 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
16-21 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
11-20 dicembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>

Casa del Sacro Cuore
Possagno (Tv) - Tel. (0423) 54.022

23-28 giugno	<i>sacerdoti</i> (pred.: un padre oblato di Rho)
30 giugno-5 luglio	<i>sacerdoti</i> (pred.: mons. Giovanni Locatelli, parroco della cattedrale di Bergamo)
7-12 luglio	<i>sacerdoti</i> (pred.: mons. Ferdinando Pavanello, parroco del Sacro Cuore di Treviso)
14-19 luglio	<i>sacerdoti</i> (pred.: don Luciano Pacomio, rettore del seminario maggiore di Casale Monferrato)
21-26 luglio	<i>sacerdoti</i> (pred.: mons. Ernesto Zambelli, parroco di Sant'Agata in Brescia)
28 luglio-2 agosto	<i>sacerdoti</i> (pred.: un padre oblato di Rho)
18-23 agosto	<i>sacerdoti</i> (pred.: p. Amato Dagnino dei Missionari Saveriani di Parma)
25-30 agosto	<i>sacerdoti</i> (pred.: p. Bartolomeo Sorge s.j., direttore della « Civiltà cattolica »)
8-13 settembre	<i>sacerdoti</i> (pred.: p. Amato Dagnino dei Missionari Saveriani di Parma)
15-20 settembre	<i>sacerdoti</i> (pred.: don Bruno Maggioni del Seminario maggiore di Como)
22-27 settembre	<i>sacerdoti</i> (pred.: mons. Giovanni Locatelli, parroco della Cattedrale di Bergamo)



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405



Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ'





La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc...
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALASARIO
CARMAGNOLA



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri
C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegnna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

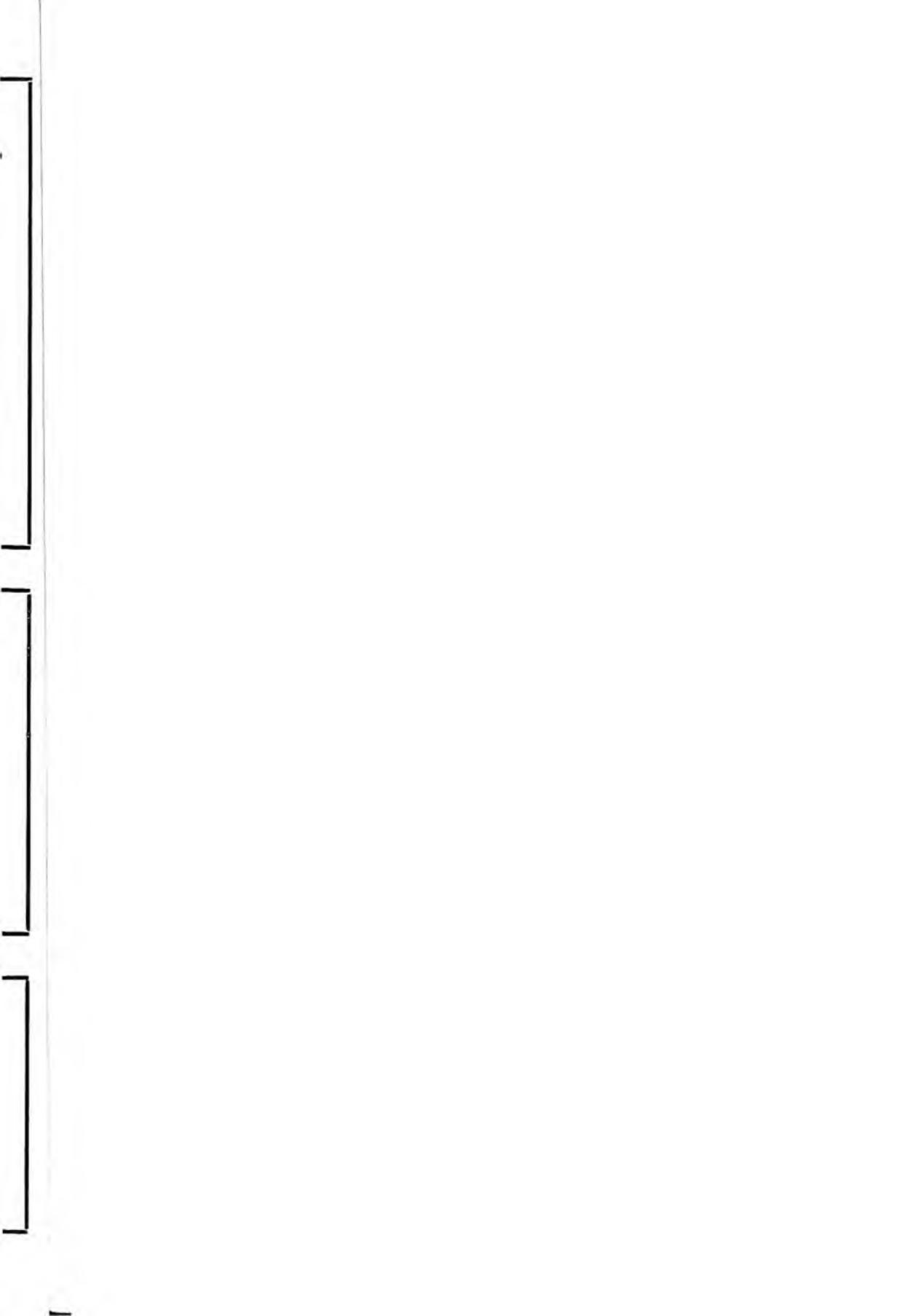
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



N. 5 - Anno LVII - Maggio 1975 - Spediz. in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°/70

Direttore responsabile: Mons. JOSE COTTINO - Tip. E. Bigiardi & C. - Chieri (Torino)
Registrazione Tribunale di Torino N. 1143 del 22-3-1957